

Op. 11
Rossini (Doppia ediz.)
piano & basso con Violoncello
1827

La Donna
del Lago

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1176
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

L A
DONNA DEL LAGO

D R A M M A

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

D A G L I

'ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

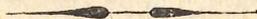
L'ESTATE DELL'ANNO 1827.

DELL'ACCADEMIA VI.



R O M A 1827.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZALER



Con permesso de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1176
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al dominio sovrano. Giacomo Douglas Lord di Botwel zio del Sig. d'Angus e precettore del Rè, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, sebbene costei amasse occultamente il giovane Malcolm Groeme che abbandonò la Corte per seguirlo nel suo ritiro. Intanto il Rè nascosto sotto spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta a lui sconosciuta mentre sola varcava il lago Kattrine, dilettandosi di questo passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. La di lei bellezza che sapeva per fama, e le cortesi di lei maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curan-

do se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo, venne con costui a tenzone, nella quale, resasi comune alle rispettive schiere, Rodrigo rimase sconfitto co' suoi - ed ucciso.

Soggiacque tutto così all'impero di Giacomo, il quale facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando generosamente i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

5
ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Adautto Gaggi (Maestro).

I N T E R L O C U T O R I

GIACOMO V. Rè di Scozia sotto nome del
Cav. Uberto. di Snowdon.

Sig. Angelini Pietro.

DOUGLAS D'ANGUS.

Sig.

RODRIGO DI DHU.

Sig. Gigliesi Vincenzo.

ELENA.

Sig. Venturi Orsola.

MALCOLM GROEME.

Sig. Pelliccia Elisabetta.

ALBINA.

Sig. Corsi Elisabetta.

SERANO

Sig.

BERTRAM

Sig.

PASTORI

PASTORELLE

BARDI

} Scozzesi.

GRANDI } Scozzesi
 DAME }
 GUERRIERI DEL CLAN ALPINO
 CACCIATORI
 GUARDIE REALI

*La scena è nella Scozia, e propriamente
 in Stirling, e sue vicinanze*

C O R I S T I

*Signore Appignani Asperi Adelaide.
 Brocard Carolina.
 Cappuccini Virginia.
 Corsi Elisabetta.
 De Sanctis Carolina
 Fenzi Anna.
 Gigliesi Anna.
 Lucidi Margarita.
 Mancinelli Paolina.*
*Signori Bargellini Carlo.
 Bolognetti Cenci Co. Alessan. o
 Brocard Errico.
 Capranica March. Domenico
 Caroselli Giovanni.
 Cecconi Leonardo.
 Compagnoni Vincenzo.
 Cressedi Francesco.
 De Romanis Nicola.*

*De Rossi Paolo.
 Fantaguzzi Co. Paolo.
 Fidanza Pietro.
 Maldura Filippo.
 Pagliari Giuseppe.
 Pellegrini Francesco Saverio.
 Ruspoli (de' Principi) D. Barto-
 lomeo.
 Sardi Nicola.
 Viviani Luigi.*

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Cav. Vincenzo Costaguti A. F.

ARPA } *Sig. Mancinelli Paolina A. F.
 " Fenzi Anna A. F.
 " Mainher Wieller G. Maes. A. F.
 " Graziani Vito Modesto M. A. F.*
 PRIMO DE' SECON. *Sig. Pasquale Tuschi A. F.*
 CONCERTINO . . . *Francesco Giorgini
 A. F.*
 VIOLINI *Angelini Emilio A. F.
 Asperi Andrea M. A. F.
 Campi Giovanni A. F.
 Guglielmi Gaetano
 A. F.
 Lupi Gaetano A. F.
 Natilj Eligio A. F.
 Rossi Luigi A. F.*

Sellini Giovanni A.F.

VIOLE	<i>Stivani Filippo A.F.</i>
FLAUTI	<i>Longhi Alberto A.F.</i>
OBOE	<i>Fabretti Bernardo</i> <i>Sanini Giuseppe.</i>
CLARINETTI	<i>Fracassini Paolo.</i> <i>Fantoni Pietro.</i>
FAGOTTI	<i>Taverni Francesco</i> <i>Monachesi Ferdinan-</i> <i>do A. F.</i>
CORNI 1 ^{mi}	<i>Simonetti Pietro.</i> <i>Settimo Antonio.</i>
CORNI 2 ^{di}	<i>Ferrantini Francesco.</i> <i>Marchetti Giuseppe.</i>
TROMBE	<i>Raibaldi Angelo.</i> <i>Scialè Vincenzo.</i>
TROMBONI	<i>Ferrantini Giacomo.</i> <i>Fongoli Giuseppe.</i>
TIMPANI	<i>Simonetti Raffaele.</i> <i>Taverni Giuseppe.</i>
TRIANGOLO	<i>Politi Luigi.</i>
VIOLONCELLO	<i>Pozzi Francesco A.F.</i>
CONTRABBASSI	<i>Costaggini Pietro</i> <i>A. F.</i>
	<i>Pozzi Antonio A. F.</i> <i>Costaguti March. Lui-</i> <i>gi A. F.</i>

ATTO PRIMO

Rocca di Benledi con boscaglia in alto,
e valle spaziosa, nel di cui mezzo
il Lago Kattrine con ponte

A U R O R A

SCENA PRIMA

*Pastori e Pastorelle in cammino ai lavori
campestri. Sull'alto Cacciatori
che s'inoltrano nel bosco.*

Pastor. **D**el dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora,
Pastori Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido-L'astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido-Brillante aspetto
Ripiglia ogni essere-Vita e vigor.
Cacci. Figli di Morve-Su su, alle selve.
Le Caledonie-Temute belve
A noi preparano-Novello allor.
(*si perdono di vista*)
Pastori A'nostri riedasi-Lavori usati.
Pastor. Come verdeggiano-Ridenti i prati,
Pastori Al par che ombreggiano-Le quercie
(*annose,*)
Pastor. Come spontanee-Sorgon le rose,

Tutti Così a'sudori-Del buon cultor.
Grate rispondono-Le piante, i fior.
(*s'incamminano per varie strade*)
Cacci. Su su, alle selve-Le irsute belve
A noi preparano-Novello allor.

S C E N A II.

*Elena in un battello nel Lago :
indi Uberto dalla rocca.*

El. Oh! matutini albori
Vi ha preceduti amor.
Da' brevi miei sospiri
A ridestarmi ognor,
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor.
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor;
Ma rigoglioso intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor.
(*suono di un corno d'vicino ch'è ripetuto in lontano*)
Qual suon! Su l'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.
(*giunta alla riva scende dal battello e lo assicura*)

Ub. (Eccola. Alfin la rendi
All'avidio mio sguardo, o ciel pietoso.
Nò, non menti la fama;
Anzi è minor di sua beltade il grido.)
El. Di questo lago al lido
Chi ti guida; chi sei?

Ub. Da'miei compagni
Una cerva inseguendo
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A dimandare aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

El. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

Ub. Ah si; del mio destin l'arbitra sei.
El. Scendi nel picciol legno
Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh, del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità?

Ub. Deh! mi perdona . . . (oh dio !

Confuso appien son'io)
El. Ah, sgombra omai l'affanno,
 Lieto respiri il cor.
Ub. (Un innocente inganno
 Deh! tu proteggi amor.)
 (*Guadano insieme il Lago*)

S C E N A III.

Cacciatori da varie balze

Una parte **U**berto, ah! dove - Ti ascondi? (Uberto
Altra Dove tracciarlo? Come trovarlo?
I primi La fosca selva - L'alpestre, il piano
 Si è già percorso - Ma tutto invano
Gli altri Fiero periglio - Dal nostro ciglio
 Lo invola al certo . . .
Tutti Uberto . . . Uberto . . .
 L'eco risponde, - Speme non v'ha
 Veloci scorranzi - Altri sentieri . . .
I primi Noi la . . . sul monte . . .
Gli altri Noi verso il fonte
Tutti Chi a ravvisarlo - Premier sarà
 Agli altri segno - Dar ne potrà
 Tu che ne leggi - Nel cor fedel
 Al nostro sguardo - Lo addita, ociel.
 (*Si disperdono variamente*)

S C E N A IV.

ALBERGO DI DOUGLAS

Elena ed Uberto

El. **S**ei già nel tetto mio. Dorata stanza,
 Ove il fasto pompeggia,
 Ove il lusso grandeggia,
 Questa non è; ma semplice ed umile
 Qui raccoglie secure
 Dall'invido livore
 Pace, amistade, amor filiale, onore.
Ub. (Felice albergo! oh quanta
 Beltà, virtù racchiudi!)
El. Il lasso fianco
 Posar ti piaccia.
Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
 Ornamento guerrier! no.. non m'inganno.
 Di cavalier Scozzese,
 Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese.
 Ove son io, e in qual periglio!)
El. E donde
 Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
 Volgi intorno lo sguardo?
Ub. Amabil diva:
 Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
 Ch'io conosca a chi deggio
 Tratto così gentil.

- El.* Vanto nel padre
Il famoso Doulgas.
- Ub.* Ah! (*scosso, si reprime*)
- El.* Lo conosci?
- Ub.* Per fama . . . e chi nol sa?
- El.* Civil discordia
Lo rapì dalla corte.
- Ub.* Oh, quanto ancora
N'è Giacomo dolente!
- El.* E chi tel disse?
- Ub.* Voce sparsa così... (*Mal cauto ardore,*
Non mi svelar. Che mai di me sarebbe
Se giungesse Doulgas!)
- El.* Ma, penseroso
Chi ti rende così?
- Ub.* Di tue pupille
Il soave balen . . . di quegli accenti
Il dolce suon . . . ma, . . . chi a noi vien?
- El.* Le care
Compagne mie son quelle,
Che all'apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA V.

*Entrano le Compagne di Elena
e le dicono*

D' Inibaca donzella
Che fè-d'immense amor

- Struggere un di-Tremmor
Terror-del Norte
Sei Elena più bella;
Per te-di pari ardor
Avvampa così-ognor
Rodrigo il forte.
- Ub.* (Rodrigo! Che mai sento!
- El.* (Funesta rimembranza)
- Ub.* (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me.)
- El.* (Affetti miei, speranza
Più il cielo a voi non die!)
- Don.* Indissolubili-Dolci ritorte, (dino
O coppia amabile-In te, deh, anno-
Beltà e valor.
E da l'eterea-Celeste corte
I genj pronubi-Il lieto inalzino
Canto di amor.
- Ub.* Sei già sposa? Ed è Rodrigo
Che dal ciel tal sorte attende?
- El.* Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?
- Ub.* Forse . . . ah di . . . non è l'oggetto
Che tu adori? Un'altro amante
Sospirar, languir ti fa?
- El.* Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.
- Ub.* (Quali accenti! E deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah si! Annunzj un tuo baleno
Tanta mia felicità.)

- El.* (Quai tormenti! E come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità.)
- Ub.* (Ma, son sorpreso, -Se qui più resto
Oh, qual contrasto-crudele è que-
(sto!)
(*Le compagne presentano ad Elena
una tazza e vi versano della cer-
voglia*)
- El.* L'ospital couca-Da me ricevi
(*porge la tazza ad Ub.*)
Gli oppressi spirti-Rinfranca, e bevi
- Donz.* Ti siano fausti-I genj Lari
E a te sorridano-Pace, amistà.
- Ub.* Il tuo bel core-Deh, a me conceda
Che a' miei compagni-ben tosto io
(rieda.)
- El.* L'amica Albina-Che all' uopo arriva
All'altra riva-Ti condurrà.
- Ub.* Bella al tuo lato-Sempre sarei.
- El.* Hai tu obbliato-Che ospite sei?
- Ub.* Lascia che imprima - Su quella mano
- El.* Costume in Morve-Non v'hasi stranc
- Ub.* (Da lei dividermi-Come potrò?)
- El.* Qual dolce immagine-In me destò!
- Ub.* (Cielo! in qual'estasi-Rapir mi sent
D'inesprimibile-Dolce contento!
Di quai delizie-m'inebria amore! o
Che cari palpiti-Provar mi fa!)

- El.* (Cielo! in qual'estasi-Rapir mi sento!
Se il mio bell'idolo-Talor ram-
(mento,
Di quai delizie-M'inebria amore!
Che cari palpiti-Provar mi fa!)
- a. 2.* Addio.
- Ub.* (Deb placati-Fato crudel!)
- El.* Propizio-Ti assista il ciel.
(*Elena entra nelle stanze. Uberto esce
scortato dalle Donzelle*)

S C E N A VI.

Dalla parte opposta entra Malcolm

Malc. **M**ura felici, ove il mio ben si aggira
Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti, e liete
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor. Quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembro or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor. Mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh! rio martoro!
La vostr'abitatrice, il mio tesoro.

Elena, o tu ch'io chiamo,
 Deh vola a me un'istante:
 Tornami a dire, io t'amo,
 Serbami la tua fè.
E allor di te sicuro,
 Anima mia, lo giuro,
 Ti toglierò al più forte,
 O morirò per te.
 Grata a me fia - la morte
 S'Elena mia - non è.
 Oh! quante lacrime - Finor versai
 Lungi languendo - Da' tuoi bei rai.
 Ogni altr'oggetto - È a me funesto
 Tutto è imperfetto - Tutto detesto
 Di luce il cielo - Nò, più non brilla
 Più non sfavilla - Astro per me
 Cara, tu sola - Mi dai la calma
 Tu rendi all'alma - Grata mercè.
Eccola: è con Douglas. Forza o mio core.
 (*Vedendo venir Elena, e resta inos-*
servato.)

S C E N A VII.

Douglas, Elena e detto

Doug. **F**iglia è così. Sereno il cielo arride
 Alle speranze mie, di ogni alma ai voti.
 E già di lieti evviva

In queste, un tempo erme contrade or senti
 Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
 Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
 Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
 Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore
 Affidano al suo brando. A te sol resta
 Coronar tanta impresa, e la tua mano
 Nel bel sentier di gloria
 L'alto campione affretti alla vittoria.
Malc. (E resisto! e non moro!)
El. Oh! padre, e quando
 Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
 Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
 La debil fanciullezza,
 Là tremula canizie, e tutto al guardo
 Stragi presenta, e bellici furori,
 Parli di nozze, e vai destando amori?
Malc. (Ah! mi è fedel)
Doug. Sul labbro tuo stranieri
 Son questi accenti, e fia l'estrema volta
 Ch'io da te gli oda. Ad ubbidirmi apprenda
 Chi audace mi disprezza.
 Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.
 (*parte*)

S C E N A VIII.

Elena, poi Malcolm

El. **E** nel fatal conflitto
 Di amore e di dover, fra tante pene,
 a 6

Elena, che farai?

Malc. Mio caro bene.

El. Malcolm! stelle! tu qui!

Malc. Me chiama in campo

Quella ragione istessa

Che arma i prodi di Scozia.

El. Ah! in quale istante

Giungesti.

Malc. E che? Dell'amor tuo poss' io

Elena, dubitar?

El. Crudel! E puoi

Oltraggiarmi così?

Malc. Se fida è dunque

A me quell'alma, io sfiderò le stelle.

Si: de'nostri tiranni

Resisterò al poter.

El. Saprò morire

Esempio di costanza.

Malc. A me la mano

Di giuramento in segno.

El. Eccola.

a. 2. O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò

Mio ben senza di te,

Fra l'ombre scenderò

Pria che mancar di fè

(partono)

SCENA IX

VASTA PIANURA CIRCONDATA D' ALTI MONTI
CON VISTA DA LUNGI DI PARTE
DEL LAGO.

*Rodrigo si avvanza in mezzo a' guerrieri
del Clan, indi Douglas.*

Coro **Q**ual rapido torrente
Che vince ogni confin,
Se torbido e fremente
Piomba dal giogo alpin:
Così, se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L'ingiusto, l'oppressor.
Vieni, combatti, e vinci
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi miei prodi,
Onor del patrio suolo:
Se meco siete, io volo
Già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Si: patrio amor c'invade
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma: dov'è colei che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De'suoi lumj un sol baleno
Fa quest'anima bear.

Se a'miei voti amore arride,
Altro il cor non sa bramar.
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro A'tuoi voti amore arride:
Vieni in campo a fulminar.

Doug. Alfin mi è dato, amico
Stringerti al sen. Ah! di si grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual disio
Fu anelante il mio cor.

Doug. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo!
Seco è vittoria. Eventi più felici
Brillano già da così lieti auspici

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva e la patria allora.

Doug. Il presagio felice
Avveri il ciel.

Rod. Ma: teco
Perchè non è la figlia?

Doug. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Doug. Eccola.

Rod. Amici

Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi e lieti evviva

S C E N A X.

*Guerrieri con Rodrigo; indi Elena
e Donzelle, e gli altri che
verranno indicati*

Coro **V**ieni, o stella, che lucida e bella
Guerr. Vai brillando sul nostr'orizzonte;
Tu serena, deh, mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina - Che mattutina
La terra adusta - Bagnando va:
Così l'aspetto - De'tuoi bei lumi
Di gioja il petto - Gl'inonda già.

Rod. Quanto a quest'alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimere,
Nè trova accenti amor.
Ma che! tu taci e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Doug. Loquace è il suo silenzio;
Il sai: Loclinia vergine

Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio, resistere
A così rio dolor!)

Doug. (Se al tuo dover dimentica
Ti rende altro amator,
Figlia sleal, paventami,
Tremar del mio furor)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor.

a. 3. (Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda;
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.

Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.)

(*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si
presenta a Rodrigo, e gli dice*)

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento.
Al cimento, al fier periglio,
Alla morte ancor, me guida,
Mostrerò che un degno figlio
Può vantare la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggio: di consiglio
Più capace il cor non è.)

Doug. (Figlia iniqua! il tuo scompiglio
Vegg'or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gloria or colma'è al segno
Fra l'amico, e la consorte.

Oh! quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!

Malc. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Doug. Qual sorpresa?

Rod. Ai dolci rai
Ardo ognor di Elena bella . . .

Malc. Ah! non fia . . .

Doug. Che?

Rod. Qual favella?

El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento . . .
Volea dir . . .

Malc. Ma . . .

El. Tal momento

Fa quell'anima gioir.
(Taci, oh dio! per te pavento
(*a Malc. di soppiatto*))

Ah! pietà del mio martir!
Rod. (Crudele sospetto-Che mi agiti il petto,
Ah! taci, comprendo . . .-Già d'ira mi ac-
(cendo.)

Le furie di averno-Nel seno mi stanno.
Si barbaro affanno-No, pari non ha.)

El. (Ah! celati o affetto-Nel misero petto!
Malc.

Ei tutto comprende-Minaccia si accende,
E intanto quest'alma-Oppressa, smarrita
Non trova più aita-Più pace non ha.)

Doug. Ah! l'ira, il dispetto-Mi straziano il
(petto.

Ei tutto comprende-Minaccia si accende
Si sono implacabile...-Vendetta mi af-
(fretta...

Un padre più misero-La terra non ha.)

Coro (Crudele sospetto-Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!-Si adira, si accende
Già sembra che ingombri-Un nembo as-
sai fiero...

Si cupo mistero-Qual termine avrà?

(*giunge Seramo frettoloso, seguito dai
Bardi*)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappel si avanza...

Coro Nimici!

Doug. Oh! qual baldanza!

Coro Nimici!

Rod. Andiam, disperdansi...

Distruggansi gli audaci...

Doug. Rod. Malc. a 3.

(Privato affanno, ah! taci.

Trionfa, o patrio amor.)

El. (Oh! quai sanguigne faci
Stanno al mio sguardo ognor!)

Rodrigo ai Bardi

A voi, sacri cantori
Le voci omai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere, o morir.

Doug. Malc. e Coro

Giura quest'alma ardita

Di vincere, o morir.

Un primo Bardo

Già un raggio forier-D'immenso splendor

Addita il sentier-Di gloria, di onor.

Gli altri Bardi

O figli di Eroi-Rodrigo è con voi.

Correte, struggete - Quel pugno di
(schiavi.

Già l'ombra degli avi-Vi pugnano allato

Voi, fieri all'esempio-Di tanto valor,

Su, su, fatescempio-Del vostr'oppressor.

Una donzella

E vinto il nimico,-Domato l'audace,

La gioja, la pace-In voi tornerà.

Le altre Donzelle

E allora felici,-Col core sereno,

Le spose, gli amici-Stringendovi al seno,

L'ulivo all'alloro-Succeder saprà.

Bar. O figli di eroi,-Rodrigo è con voi,
Correte, struggete-il vostr'oppressor.

Rod. All'armi, o campioni;-La gloria ne
(attende...

Meteora luminosa. Sorpresa

Tutti Di luce si accende-Insolita il ciel!

Ro.Do. D'illustre vittoria-Annunzio fedel.

Bar. Correte, struggete-Il nostro oppressor.

Rod. Malc. Doug.

Su, amici, guerrieri.

(pressor.

Corodi Marciamo, struggiamo-Il nostro op-

Guer.

El. e Donzelle

Su i nostri guerrieri-

Compagne imploriamo-Del cielo il favor.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

FOLTA BOSCAGLIA CON GROTTA
DA UN LATO

*Uberto da pastore, indi Elena e Serano
dalla grotta.*

Ub. **O** fiamma soave-Che l'alma mi accendi
Pietosa ti rendi-A un fido amator.
Per te forsennato-Affronto il periglio:
Non curo il mio stato-Non ho più con-
(siglio:
Vederti un momento-Bearmi in quel
(ciglio,
È il dolce contento-Che anela il mio
(cor.

Si: per te, mio tesoro, in rozze spoglie
Che al guardo altrui celar mi fanno, e in
Inospita foresta (questa)

Mi guida un cieco amor.

El. Da quanti affanni

E straziato il mio cor!

Ub. (Nume possente!
(ravvisandola)

Tu arridi a'voti miei)

El. Un uom! si fugga

Ub. Ah! ferma . . .

El. E chi tu sei?

Ub. Non mi ravvisi?

El. E chi?

Ub. Cure ospitali

Mi prodigò la tna bell'alma.

El. Ah! è vero.

Or ti conosco. Ebben? Da me chiedi?

Che spinge i passi tuoi? Qual nudri ardire?

Ub. Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

El. Intempestivo ardor.

Ub. De'tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? E chi vederti

Può senza amarti? Ah! seil tuo cor risponde

All'aspetto gentile;

Se qualche lusinghier soave accento

Che ti sfuggì dal labbro, allor che teco

Io fui, non m'ingannò, non puoi, non dei

Esser crudele a chi ti adora.

El. Oh! quanto

Mi fai pietà.

Ub. Pietà tu senti? Ah! dunque

Spera mercede il mio cocente ardore?

El. Ah! nol poss'io; non è più meco il core.

Ub. Come!

El. Giovi a te dirlo, onde fia spenta

La tua fiamma nascente. Amor mi strugge

Pel mio Malcolm. Inviolabil fede,

O morte io gli giurai del padre ad onta

Che all'odiato Rodrigo

La mia destra promise. Ah! tu ben vedi

Che spergiura io sarei,

Mostro d'infedeltade

Detestevole, orrendo

Se i tuoi voti accogliessi

Ub. Oh me dolente!

Oh sventurato amore!

El. Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

Alla ragion deh rieda

L'alma agitata, oppressa,

Ed all'amor succeda

La tenera amistà.

Ub. Arcani si funesti

Perchè tacermi, ingrata,

Allor che mi rendesti

Preda di tua beltà?

El. Te amante io non sapea . . .

Ub. Non tel diss'io?

El. Credea

Che gentilezza . . .

Ub. amore,

Si, in me possente amore

Fiamma destò vorace,

E la sua cruda face

Struggermi appien saprà.

El. (Nume, se a'miei sospiri

Pace donar non sai,

Almen de'suoi martiri

Calma la crudeltà)

Ub. (Io del suo cor tiranno!
 Farla infelice io stesso!
 Ah, no . . . di amore a danno
 Virtù trionferà.)
 Vincesti: addio; rispetto
 Gli affetti tuoi . . .

El. Ten vai?

Ub. A che mirar quei rai
 Severi ognor per me?

El. Se de' tuoi giusti lai
 La rea cagion son'io,
 Squarciarmi un cor che mai
 Darti saprà mercè

Ub. No cara, anzi desio,
 Pegno di mia costanza,
 Lasciarti in rimembranza
 Che sacro io sono a te.

El. E qual?

Ub. Da rio periglio
 Salvai di Scozia il Re!
 Il suo gemmato anello
 Egli mi diè: tel dono.
 Se mai destin rubello
 Te, il genitor, l'amante
 Sa minacciar, dinante
 Ti rendi al Re: la gemma
 Appena mostrerai,
 Grazia per tutti avrai;
 E ad appagarti intento
 Sempre il suo cor sarà.

El. E' l mio rigor contento
 Renderti, oh dio, non sà?

Ub. Ah! basta al mio tormento
 Destar la tua pietà.

a. 2. Qual pena in me già desta
 La mia fatalità.

S C E N A II

Rodrigo in osservazione e detti.

Rod. (**M**isere mie pupille
 Che più a mirar vi resta?
 Oh gelosia funesta!
 Oh ria fatalità
 Parla . . . chi sei?

(*avanzandosi ad Ub.*)

El. (Rodrigo!)

Ub. (Egli! oh furor!)

El. (Destino

Crudel!)

Rod. Non sembri Alpino.

Sei tu del Clan?

Ub. Ne aborro

L'infausto nome.

Rod. Amico

Forse del Rè?

Ub. Lo sono

Rod. Che ascolto?

El.

(Incauto!)

Ub.

E tale

Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nimici.

Rod.

Perversi?

El.

Oh ciel! che dici

Frenati . . . ah qual martire!

Ub.

Pria mi vedrai morire . . .

Non so che sia viltà.

El.

(Mi sento, oh dio! morire,
Mancando il cor mi va.)

Rod.

(Qual temerario ardire!

Frenarmi e chi potrà?)

Nè ancor ti arrendi, audace?

Ub.

Ov'è il tuo stuol seguace
Che i suoi doveri obblia?

Alla presenza mia
Impallidir saprà.

Rod.

Da' vostri aguati uscite
Figli di guerra.

(Escono i guerrieri del Clan)

Guer.

A' tuoi

Cenni siam pronti

Rod.

Ostenta

Orgoglio or più, se il puoi.

El.

Che miro, oh dio!

Rod.

Paventa

Di quegli acciari al lampo.

Per te non vi è più scampo . . .

Ferite un traditor.

El. Fermate . . .

Ub. E tu guerriero?

El. Cedete a' pianti miei

Ub. No: di vil gregge sei
Malvagio conduttur.

Rod. Cessate, io basto . . . io solo
Domar vò tanto orgoglio

Ub. Un ferro, un'arme io voglio

(Rodr. gli da la spada di un guerriero)

El. Scenda in voi pace . . .

Ub.Rod. All'armi.

No più non so frenarmi,

Mi guida il mio furor.

El. Io son la misera-Che morte attendo

Su me scagliatevi,-Non mi difendo

Se i giorni miei-Troncar vi piace

Di orror la face-Si spegnerà.

Ub.Rod. Vendetta accendimi-Di rabbia il seno:

Nel petto ah versami-Il tuo veleno

Vieni al cimento,-Io non ti temo;

L'istanté estremo-Ti giungerà.

a 3. Come resistere-A tanti affetti!

Sento che l'anima-Vacilla già.

Coro Si grande ardire-Ne' nostri petti

Feroci l'ire-Destando va.

(Rod. ed Ub. partono; Elena gli siegue
co'guerrieri)

S C E N A III.

B O S C O

*Malcolm incontrandosi con Serano ;
indi Coro di Alpini*

Malc. **E**lena, ah dimmi, (a Serano)
Dov'è?

Ser. Del padre in traccia
Quasi fuor di se stessa
Corre alla reggia.

Malc. Oh sciagurata! oh pena!
Ah tu il sentier mi addita
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

Malc. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah, si pera: omai la morte
Fia sollievo a'mali miei,
Se s'invola a me colei
Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro, io ti perdei,
Dolce speme del mio cor.
(Guerrieri di dentro)

Douglas, Douglas, ti salva.

Ser. Quai voci!

Malc. E chi si avvanza?

Gue. fuori Douglas dov'è?

Malc. Che avvenne?

Guer. Ah, più non v'è speranza . . .
Cadde Rodrigo estinto . . .

Ser. Avverso ciel!

Guer. Ha vinto
Di Scozia il Rè . . .

Malc. Che sento!

Guer. Ne insegue, e dà spavento
Già l'oste vincitrice . . .

Malc. Che sento! oh me infelice!
Elena, amici, oh Dio!

Fato crudele, e rio,
Fia pago il tuo furor.
Ah! chi provò del mio
Più barbaro dolor?

Ser. e Fato crudele, e rio,

Guer. Fia pago il tuo furor.

(Partono)

S C E N A IV.

STANZA NELLA REGGIA DI STIRLING

*Giacomo, Douglas senza elmo nè spada,
Guardia, indi Bertram*

Giac. **E** tant'osasti?

Doug. Io mi presento, o Sire

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
 Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
 Arde per me la face, e la mia morte
 Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
 E su quanti, pietosi al mio destino
 Mi difesero in campo
 Scenda la tua clemenza.

Giac. E quale oggetto
 Sotto ignote divise
 Te condusse al torneo che celebrava
 La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi
 Tanto valor, tutti atterrando i prodi
 Che venner teco al paragon dell'armi,
 E in aperta tenzon?

Doug. Sperai destarti
 Delle antiche mie gesta
 Rimembranza così. Giacomo solo
 Del precettor che l'educò alla gloria
 Riconoscer potea gli usati modi
 Nel battagliar.

Giac. Ma a cancellar non basta
 I tuoi falli un tal passo. Olà, serbate
 Al mio sdegno costui *(alle guardie)*

Doug. Lo merto: attendo
 Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
 Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
 Deggio misera, e sola

Giac. E ancor non parti?
(Douglas é condotto via)

Quanto all'alma tu costi
 Simulato rigor. Son ne' miei lacci
 I più forti nimici. Ah! se Malcolm
 Se quel rival . . .

Ber. Signor parlarti brama
 Donna molle di pianto, e quella gemma
 Che ornò tua destra a me mostrando . . .

Giac. *(E dessa)*
 Venga, ed a lei si taccia
 Ch'io sono il Rè. Ti attendo alle mie stanze:
 Quanto voglio saprai.

Ber. Vado *(parte)*
Giac. Quale distanza
 V'ha dal mio core al tuo, donna vedrai.

S C E N A V.

Bertram introduce Elena

Ber. **A**ttendi: il Rè fra poco
 Ti ascolterà *(entra dove il Rè)*

El. Reggia ove nacqui, oh quanto
 Fremo in vederti. Alle sventure mie
 Tu fosti culla. Assai di te più caro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
 Or nell'oggetto amato
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
 Ma qui sola . . . ov'è il Rè? Chi al regio
(aspetto)

Mi guiderà? Se il generoso amico
 Non m'ingannò, del genitor la vita,
 Di Malcolm, di Rodrigo
 Spero salvar . . . che sento!
 Qual soave armonia, che bel concento!

(Giacomo canta dalle sue stanze)

Aura, ah sorgerai
 Avversa ognor per me?
 Di Elena i vaghi rai
 Mostrarmi, oh dio, perchè?
 E puoi rapirmi, oh barbara
 Quel don ch'ebb'io da te?

El. Stelle! Sembra egli stesso. Ah; qual sor-
(presa)

Nè mi pose in obbligo?
 Di me si duole: e che sperar poss'io?
 S C E N A VI.

Giacomo comparisce. Elena verso lui

*El. E*ccolo. Amica sorte
 Ti presenta a' miei voti
 O generoso cor.

Giac. Da me chiedi?

*El. Il tuo don non rammenti? Ah si, tu stesso
 Mi guida al Re.*

Giac. Tu lo vedrai

El. Perdona

Alla impazienza mia: di un breve istante

Non indugiar: sacro dover di figlia
 Al trono mi avvicina.

Giac. Ebben: tu il vuoi;

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?

*(Ad un cenno di Giac. si apre il fondo
 della scena e lascia vedere la sala
 del trono.)*

S C E N A U L T I M A

Bertram, Grandi, e Dame che circon-
*dano il trono, indi gli attori che
 verranno enunciati.*

Coro Imponga il Rè: noi siamo
 Servi del suo voler.
 Il grande in lui vantiamo
 Il Padre ed il guerrier

El. Ah! che vedo! qual fasto

Ma fra tanti ov'è il Rè?

Saresti mai? . . . o cielo

Avvera i dubbj miei . . .

Giac. Il Rè chiedesti, e al fianco suo tu sei.

El. Tu stesso? ah, qual sorpresa! A piedi
(tuoi . . .)

*Giac. Sorgi; l'amico io son, di mie promesse
 Il fido esecutor. Parla: che brami?*

El. Ah! non lo ignori . . . il genitor . . .

Giac. Ebbene . . .

Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono.

Vieni Douglas: mi abbraccia: io ti perdono.
Venga Malcolm.

El. Ah! Sire...

Giac. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

Giac. (Come salvarlo?)

Malc. (Elena! oh rio destin!
(viene tra guardie)

Giac. Giovane audace
A me ti appressa. Un traditor degg'io.
Punire in te...

Malc. Ah! Prence, il fallo mio...

Ciac. Pietà non merta, e dell'error ben degua
Avrai tu pena.

(depone il rigore, lo alza, lo abbraccia
e gli appende la sua collana)

Ah, sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici... il ciel vi arrida...

(unisce le destre di Elena e Malcolm)

El. Mal. Dou. Oh stelle!

Ber. Coro Oh Rè clemente!

Giac. Altro a bramar ti resta?

El. Io... Sire... qual piacer, qual gioja è
(questa!

Tanti affetti in tal momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace:
Tutto dica un tronco accento.

Ah! Signor, la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Tutti col Coro

Ah! sì, torni in, te la pace
Puoi contenta respirar.

El. Fra il padre, e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Tutti

Cessi di stella rea
La fiera avversità

F I N E

36725



NIHIL OBSTAT
Fr. Carolus Thil Augus. Cens. Theol.

NIHIL OBSTAT
Petrus Odescalchius Cens. Philolog.

IMPRIMATUR
Fr. Joseph M. Velzi Ord. Præd.
S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR
*J. Della Porta Patriarch.
Constantinop. Vicesg.*